

ETTORE FERETTINI CI HA LASCIATO

## Del perduto amatore

Ettore Ferrettini è un Autore del cineclub fedic Roma deceduto il 7 giugno 2008 all'età di 83 anni.

Inizia fornendo servizi fotografici a riviste geografiche. Nel 1957 inizia la sua autoproduzione di cortometraggi principiando con l'8mm, passando poi al super8 e nell'ultimo decennio al video. Sempre con finalità espressamente culturali. Ottiene da subito numerosi riconoscimenti in Italia e all'Estero.

Nei diversi anni recensioni e annunci riferiti alle sue opere

appaiono su edizioni cinematografiche specializzate. Molte le "personali" riservate a questo Autore da circoli, Università, scuole di vario grado, sale d'essai, TV private.

In oltre 41 anni di militanza in Fedic ha firmato un centinaio di opere filmiche compreso quest'anno, partecipando a Valdarno e mandando in selezione un'opera a Filmvideo Montecatini per il mese di luglio.

Ad una mia domanda, posta con insistenza, rispose che le opere cui più teneva erano: "Nazarè eterno Oceano" (8mm - 1968), "Dimensione Lourdes" (8mm - 1971) e "Park Hotel" (S8 - 1976), ricordando così quei tempi: "Ci si muoveva però ancora in un ambito squisitamente "pionieristico", di puro cinema d'amatore, anche se non privo, di sicuri prodromi culturali. La musica è poi cambiata da quando si è passati al controverso "non professionale" e successivamente ancora all'invadenza di produzioni falsamente "indipendenti" per l'impiego di finanziamenti prima ancora inconcepibili".

La sua lunga partecipazione alla federazione gli ha permesso di accettare la sfida di rendere rispettabile il movimento dei cineamatori, quelli che per campare fanno altri mestieri, a fronte della diffusa opinione, affermatasi soprattutto con l'evento della nuova tecnologia, che i film-amatori fossero solo dei dopolavoristi con l'unico obiettivo di passare il tempo.

E c'è riuscito se si considera che la



sua produzione ha appassionato, ha fatto cultura, ha fatto denuncia, ha fatto scuola. Il suo stile, i suoi convincimenti, le sue opere, hanno saputo dare esempio chiarificante alle scelte formative della Fedic e altrove.

Ferrettini ha individuato e dato teoria a esperienze cinematografiche di denuncia

sociale e culturale che tanti giovani, che hanno transitato nel cineclub Roma, hanno preso poi come esempio passando dal cinema dilettantesco al cinema capace di contenuti.

E' stato profeta rispetto al "movimento delle telecamere" concepito come una nuova forma di resistenza alla "società dello spettacolo" e alla comunicazione intesa come somma di tante voci libere, che "non dipendono" e per

**Segue a pag.2**

## ETTORE: UN PREMIO ALLA FEDELTA'

Ettore Ferrettini è stato, oltre ad un carissimo e sincero amico del Festival "Valdarno Cinema Fedic", anche un qualificante autore la cui partecipazione annuale veniva data per scontata.

Lo ricordiamo tutti, i miei collaboratori ed io, arrivare fra i primi alle cerimonie di apertura della manifestazione con l'espressione felice di chi rientra in una famiglia che ama e che fa piacere riabbracciare.

E come non ricordare la sua assidua partecipazione a tutti i programmi che venivano proposti nel corso dell'intera durata del Festival?

Fu proprio pensando al suo costante interesse per la manifestazione che nel 2005 venne istituito un "Premio Fedeltà". E, ovviamente, fu il primo a riceverlo. Lo accolse con sorpresa mista a commozione ma con infinito piacere.

Nella recente edizione 2008, pur inviando una sua opera, non è fisicamente stato presente...dopo 26 anni! E l'evento ci preoccupò non poco...

Addio carissimo, indimenticabile amico!

**Marino Borgogni**



Ettore Ferrettini riceve il "Premio Fedeltà" sul palcoscenico del Cinema-Teatro Masaccio nel 2005

## LA SCOMPARSA DI ETTORE

Ho conosciuto Ettore Ferrettini - come moltissimi altri autori della FEDIC - a metà degli anni Settanta del secolo scorso. Ero molto giovane ed avevo cominciato ad occuparmi di cinema sperimentale, scrivendone e elaborando anche qualche piccola idea registica. Ferrettini apparteneva alla "nouvelle vague" romana di quegli anni, un nugolo di intelligenti autori, con una grande preparazione tecnica, le cui ricerche

solitarie e silenziose erano generalmente coperte dal disinteresse della grande stampa. In particolare, poi, Ferrettini aveva un carattere naturalmente portato al silenzio: un inesistente promotore di se stesso. Si direbbe che fosse convinto della necessità di esprimersi solamente con la sua opera e, infatti, così era. Nei dibattiti successivi alle proiezioni - che allora erano di gran moda,

**Segue a pag.2**

## Del perduto amatore

Segue da pag.1

questo sanno osare e trasgredire alle leggi del mercato e dell'integrazione intellettuale.

I suoi corti sono in consonanza con il suo illuminato pensiero sociale e politico.

Ferettini grande conoscitore delle forme artistiche ha trovato affinità soprattutto con i grandi autori del cinema, della letteratura e della pittura non mercantile.

E' stato invece sempre contrario ai carrieristi della cultura, contro l'esperimento chiuso in se stesso, allo scimmiettamento del cinema commerciale espressione del vuoto e dello spettacolo circense. Il suo cinema è in sintonia con il "cinema straccione" quello prodotto con un costo inferiore ad un profumo Versace, con le musiche imperfette e i titoli composti da ritagli di cartone. Ettore non aveva tanta simpatia per il cinema "finto povero" con titoli di coda più lunghi del corto e con dietro una produzione importante, con attori professionisti, con musiche perfette e commerciali, come quelli che negli ultimi anni girano per le nostre rassegne non trovando spazio in quelle più competitive.

Ettore era un autarchico raffinato e sensibile, pieno di cultura, sempre presente tra il pubblico con un grande rispetto per la visione delle opere altrui, pronto ad intervenire nei dibattiti, per dare il proprio contributo ma anche per dare soddisfazione agli altri autori, e se del caso, a sfoderare il suo particolare sorriso ironico.

Angelo Tantarò



XXVIII Concorso Nazionale Fedic  
Montecatini Terme- 1976

AIRONE D'ORO a Ettore Ferettini  
Premio della Critica per il film PARK HOTEL

### FEDIC NOTIZIE

Supplemento a "Carte di Cinema"  
Redazione: Marino Borgogni  
V.le Don Minzoni,43 .52027 S.GIOVANNI VALDARNO  
E-mail : marino.borgogni@alice.it

## LA SCOMPARSA DI ETTORE

Segue da pag.1

per quanto, in massima parte, assai noiosi – lui non era certo un protagonista. E questa fu, senza dubbio, la caratteristica che più mi colpì. Alcuni suoi film erano delle vere e proprie gigantografie dell'esistenza. Ferettini era un intellettuale con un proprio "pensiero forte", che andava elaborando in totale solitudine, stretto fra l'obiettivo della sua cinepresa e la moviola con la quale montava in modo perfetto i suoi film. Alcuni dei quali erano dei veri e propri capolavori.

Ricordo, in particolare, "Park Hotel", premiato a Montecatini nel 1976, nel quale egli, ospite di un grande albergo in Baviera, mostrava le vacanze dei tedeschi opulenti e grassottelli, avvertendo lo spettatore che proprio in quei luoghi era nato il nazismo e che, sotto sopite ceneri, il pericolo era sempre imminente.

A fronte di una tale ricchezza di contenuti, il Ferettini in carne ed ossa era un uomo minuto, restio ad aggiungere parole alle sue immagini.

Lo immaginavo chiuso nella sua stanza di lavoro, ad organizzare il materiale filmato, a verificare la compatibilità con la colonna sonora (altro momento centrale della sua espressività), con la sigaretta infilata in un bocchino e le spalle curve sulle immagini. In uno degli altri suoi capolavori, "Lourdes", il viaggio nel santuario francese consentì a Ettore di meditare sul dolore umano, un elemento centrale della sua riflessione piuttosto pessimistica.

Il suo cinema lo consideravo del tutto speciale. La sua grande forza risiedeva nella capacità di montaggio innanzitutto (credo che, se Ettore avesse voluto, sarebbe diventato uno dei più grandi montatori del cinema italiano), poi in un modo particolarissimo di raccontare i grandi eventi senza alcun commento o dialogo (in questo senso, assomigliava molto a Franco Piavoli), affidando alla forza delle immagini e della musica il compito di accompagnare lo spettatore al centro della scena.

Una volta gli chiesi un incontro perché volevo scrivere un suo ritratto. Mi rividi tutti i suoi film e poi lo andai a intervistare. Fu squisito, come lo era lui: un signore di altri tempi, con una vena malinconica nello sguardo, quasi beffarda nei confronti della vita.

Nel momento di scrivere l'articolo mi resi conto che dovevo basarmi solamente su quello che avevo rivisto nei suoi film, perché Ettore non mi aveva detto nulla di significativo.

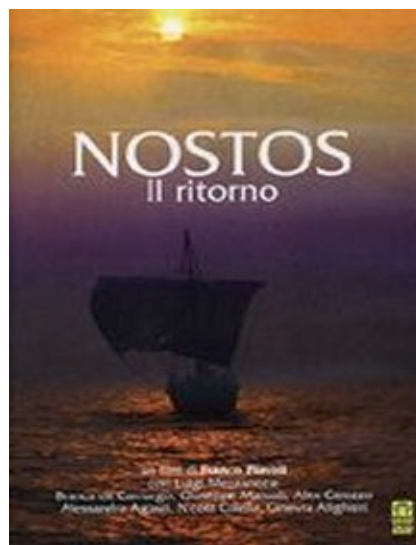
Dicevano tutto le sue immagini e la potenza delle sue colonne sonore. Si direbbe che Ettore abbia affidato alla sua opera tutto

intero il suo pensiero di intellettuale ed abbia lasciato alla sua persona il valore insostituibile del silenzio.

Fulvio Lo Cicero

## "NOSTOS, il ritorno" in DVD

La Zefirofilm è lieta di comunicare che a partire dal 7 maggio "NOSTOS, il ritorno" di Franco Piavoli è distribuito in DVD dalla Medusa ed è reperibile nei migliori negozi.



PISA

## EMANUELE BARRESI ALLO STAGE FEDIC



Emanuele Barresi con l'attrice Karin Proia al Valdarno Cinema Fedic 2007

Il regista Emanuele Barresi sarà il docente dello Stage Nazionale Fedic di Formazione ed Approfondimento 2008, VI edizione, in programma a Castelnuovo Garfagnana (LU) nel mese di settembre, dedicata a "Direzione degli attori ed elementi di recitazione cinematografica".

I Soci Fedic hanno conosciuto la professionalità e la simpatia di Emanuele un anno fa, quando, in giuria al Valdarno Cinema Fedic 2007, ha presentato il suo film "Non c'è più niente da fare".